



Rassegna Stampa

Domenica

09 Febbraio

2020

CORONAVIRUS

CIRCOLARE PER LE SCUOLE

«Quarantena volontaria» per tutti gli alunni di ritorno da aree a rischio

● **ROMA.** Nuova circolare per le scuole sul coronavirus che rimette alle famiglie degli alunni «di ogni nazionalità» che arrivano dalle zone a rischio della Cina, la responsabilità della segnalazione ai presidi, con una «quarantena» volontaria di due settimane in casa, e «assenze giustificate». Indicazioni che riaccendono la polemica politica, con i governatori leghisti del Nord e Salvini che gridano vittoria dopo gli scontri dei giorni passati, ma soprattutto con l'Iv di Matteo Renzi che chiede al Governo di «scegliere» e di «non scaricare il peso» sulle famiglie. Mentre i presidi, vogliono ora da Viale Trastevere «nuove e certe indicazioni».

La nuova circolare del ministero della Salute, che aggiorna quella del primo febbraio, prevede di avviare un monitoraggio con «permanenza volontaria a casa» per la «puntuale verifica della febbre e dei sintomi tipici del nuovo coronavirus 2019-nCoV». La richiesta interessa bambini e studenti che nei «14 giorni precedenti il loro arrivo in Italia siano stati nelle aree della Cina interessate dall'epidemia». La circolare è ispirata «al principio di massima precauzione»: «Fermo restando il diritto inalienabile di bambini e ragazzi di frequentare liberamente e regolarmente la scuola in assenza di evidenti e conclamate controindicazioni di carattere sanitario, in uno spirito di massima precauzione, il Dipartimento di prevenzione della Asl di riferimento, favorisce una «permanenza volontaria fiduciaria» a casa sino al comple-

tamento del periodo di 14 giorni dalla partenza dalla Cina».

Il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli «invita tutte le famiglie a collaborare serenamente con le scuole e ribadisce che al momento non ci sono elementi che giustificano allarmismi di sorta. La lucidità è più che mai necessaria nelle situazioni di criticità». Poi la richiesta al ministero dell'Istruzione: «L'aggiornamento delle misure precauzionali prevede che dirami a sua volta nuove istruzioni alle scuole». I dirigenti scolastici saranno chiamati ad attivare il Dipartimento di prevenzione Asl «ma solo su segnalazione delle singole famiglie. Per quanto è dato di sapere il personale sanitario provvederà in questi casi a rilevare lo stato febbrile e gli altri eventuali sintomi, e questo costituisce un deciso miglioramento rispetto a quanto previsto dalla precedente circolare che affidava il monitoraggio al personale scolastico. Ancora una volta - conclude Giannelli - si fa affidamento sulla affidabilità dei dirigenti scolastici e sul loro senso di responsabilità».

Pronto l'intervento del leader leghista, Matteo Salvini: «Anche il ministero alla fine ha deciso. I governatori della Lega, insultati da qualche fesso di sinistra per giorni, allora avevano ragione e aspettano le scuse di chi li ha accusati di allarmismo è razzismo: prevenire è meglio che curare». Da parte sua il governatore veneto Luca Zaia ha parlato di provvedimento «corretto e responsabile», dando atto al ministro Roberto Speranza di «guardare ol-

«ASSENZE GIUSTIFICATE»

Le famiglie (d'ogni nazionalità) devono fare una segnalazione ai presidi e tenere a casa scolari e studenti per 2 settimane

RI-SCOPPIA LA POLEMICA POLITICA

I governatori leghisti del Nord e Salvini gridano vittoria dopo gli scontri dei giorni passati. L'Iv di Renzi chiede al Governo di «scegliere»

tre gli schieramenti politici». Per il presidente lombardo, Attilio Fontana, alla fine «il buon senso auspicato da me e dai colleghi di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino ha avuto il sopravvento». Fontana ha stigmatizzato i «sepolcri imbiancati» che avevano «voluto strumentalizzare la nostra richiesta». Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente della provincia di Trento Maurizio Fugatti.

La presa di posizione più critica contro il governo è venuta, però, da Italia Viva: «Sul coronavirus, i ministri competenti seguano gli scienziati. E se esperti di fama dicono di tenere a casa per qualche giorno alunni di ogni nazionalità rientrati dalla Cina, siano le istituzioni a decidere e non mettano il peso della scelta sulle famiglie. Governare è scegliere», ha scritto la deputata di Iv, Lisa Noja, in un tweet che è stato rilanciato dal leader Matteo Renzi.

ROMA
Francesco Vaia, direttore sanitario dell'ospedale Spallanzani



DISAVVENTURA RIENTRATO DA XIAN I FAMILIARI L'HANNO SPEDITO IN UNA CASA VUOTA

Docente pugliese denuncia «In isolamento nel Salento»

PANICO IN PAESE
«A Parabita c'è l'isteria. Non lo avrei mai immaginato sembrano diventati matti»

● **ROMA.** È tornato dalla Cina, convinto di aver lasciato un incubo e di poter riabbracciare la famiglia. Ma sceso dall'aereo, a Brindisi, ha trovato i genitori con le mascherine, a debita distanza, e una macchina messa a disposizione per andare in una casa vuota, in quarantena. È il rientro «surreale» di Cosimo, che non si rassegna a dover restare rintanato nell'appartamento vuoto di suo zio a Martino, nel Lecce. In questa provincia sono almeno dieci le persone, tra cui nove cinesi tornati dal proprio Paese, che si trovano in auto-quarantena per prevenire la diffusione del Coronavirus. L'unico italiano è Cosimo, docente di inglese in un ateneo della Cina, che però oltre alla «auto-reclusione» è anche vittima del «pregiudizio della gente di Parabita», il paesino natale. «Si è diffusa la notizia del mio arrivo e ora lì c'è l'isteria. Non lo avrei mai immaginato, sembrano diventati tutti matti», dice scosso

al telefono nella casa della quarantena alla quale adesso si sente costretto. Cosimo, 35 anni e insegnante di inglese all'università di Xian, distante circa mille chilometri da Wuhan, la regione focolaio del Coronavirus, spiega di essere stato già in quarantena nel suo appartamento in Cina, dallo scorso 24 gennaio. «Dopo aver osservato le regole rigide che impone quel Paese, ho deciso di tornare a casa per abbracciare la mia famiglia e trovare un po' di serenità. Essendo chiusi i voli per l'Italia, ho preso un aereo diretto a Londra, dove ho potuto togliere la mascherina senza neppure dover essere sottoposto a controlli. Infine mi sono diretto a Brindisi, dove speravo di tornare a casa». All'aeroporto di Brindisi lui era pronto a riabbracciare i suoi, ma è proprio lì che è cominciato l'incubo. «C'erano mia madre e mio padre con la mascherina. Avevano paura e mi hanno detto: "Figlio mio, ci stiamo soffrendo di questa situazione. Ma ormai ci sono le voci del paesino"». Nel parcheggio dell'aeroporto, per Cosimo, c'era la sua auto e l'altra dei genitori. «Cosimo scusaci, ma non possiamo venire in macchina con te - gli hanno detto - . È stato deciso che tu debba stare in quarantena per 15 giorni nella casa disabitata di tuo zio a Martino», paese vicino a Parabita. A confermarglielo è stato anche il suo stesso medico di base: «Applichiamo una precauzione prevista nelle misure di contenimento del virus recepite dalla Regione Puglia, che riguarda chi proviene dalla Cina, anche se non ha sintomi», ha spiegato. Ma Cosimo non ci sta: «Altri miei amici e colleghi italiani rientrati da Xian, in altre regioni, non sono stati trattati da appestato come me. Loro sono ovviamente sotto osservazione, ma si trovano nella propria casa e sta a loro decidere se voler uscire o no. E soprattutto senza dover sottostare alle isterie dei compaesani».

Il docente, come un «esule» nel suo Paese, si sta ora «sacrificando» per la famiglia: resterà a Martino e non rientrerà a Parabita prima di 15 giorni. «Non voglio che i miei abbiano problemi con i compaesani. Per la storia del «parente dalla Cina», loro stanno già avendo qualche disagio».

La Cecchignola

Superficie:
50mila mq

Il primo nucleo fu costruito per gli operai dell'allestimento dell'Esposizione Universale di Roma prevista per il 1942

Dopo lo sbarco di Anzio del gennaio 1944 ospitò gli eserciti alleati

Uno degli edifici ospita il Museo storico della motorizzazione militare



centimetri - HUB

SANITÀ L'ASL REPLICA ALLE CRITICHE MOSSE SU VARIE QUESTIONI DALL'ON. VIANELLO (M5S)

Concorso pediatri si presentano in tre

Destinata a perdurare l'emergenza medici

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Si erano candidati in 12 al concorso per dirigenti pediatri a tempo indeterminato indetto dall'Asl di Taranto, ma avanti ieri - alle relative prove - si sono presentati in tre, di cui due già assunti presso la stessa Asl a tempo determinato. Inevitabilmente destinata a perdurare, dunque, l'emergenza medici presso l'oncoematologia pediatrica, attiva dal 2018 presso il reparto di Pediatria del SS Annunziata di Taranto. «Un reparto di eccellenza in cui, tuttavia, operano appena quattro medici e due borsisti», afferma il direttore generale, Stefano Rossi, e il direttore del Dipartimento interaziendale di Oncologia, Salvatore Pisconti, in una nota stampa in replica ad un comunicato con cui nel pomeriggio, stigmatizzando i ritardi della Regione Puglia, l'on. Vianello (M5S) aveva informato della risposta ad una sua interrogazione sugli esiti del decreto-legge n. 243 del dicembre 2016, con cui lo Stato italiano aveva stanziato per l'anno 2017 ben 50 milioni di euro e per l'anno 2018 altri 20 milioni di euro, per il potenziamento dell'offerta sanitaria nell'area di crisi ambientale di Taranto, Statte, Crispiano, Montemesola e Massafra. La risposta era giunta in Aula da parte del Sottosegretario di Stato per la Salute, on. Sandra Zampa.

Non solo i ritardi nell'iter per il po-

tenziamento dell'offerta sanitaria e ammodernamento delle strutture e delle apparecchiature sanitarie, nè solo il riferimento al piccolo reparto di Oncoematologia pediatrica alla cui attivazione avevano anche contribuito i fondi raccolti con la campagna promossa da Nadia Toffa, a cui la struttura del SS. Annunziata è stata ultimamente intestata, le questioni poste in risalto nel suo comunicato dall'on. Vianello.

Che parlava anche di criticità al pronto soccorso del SS. Annunziata (interessato ad interventi di ampliamento).

La Asl replica punto per punto evidenziando, invece, il lavoro fatto e non senza aver preme-

so d'aver potuto avviare le attività di acquisizione delle tecnologie finanziarie solo dopo la sottoscrizione, il 27 febbraio 2018, del relativo protocollo di intesa tra Ministero Salute e Regione Puglia. Rossi e Pisconti dettagliano, quindi, ulteriori informazioni peraltro fornite in Aula, come si evince dal resoconto della risposta dell'on. Zampa ripreso già dalla Gazzetta. E cioè: si è trattato di appalti misti con la formula "chiavi in mano" (determinano un cronoprogramma molto fitto, la cui concreta attuazione richiede tempi più lunghi di quelli stimati), e spesso di interventi invasivi in strutture ospedaliere in esercizio (deve essere quindi garantita la continuità delle attività sanitarie). Rossi e Pisconti fanno poi il punto sugli interventi di maggior rilievo: il tomografo assiale computeriz-

zato del Moscati (in corso la stipula del contratto); i due acceleratori lineari sempre del Moscati (contratto stipulato il 2 ottobre 2019); la tomoterapia al SS. Annunziata (realizzati gli impianti, la fornitura della macchina è prevista tra due mesi); il tomografo (aggiudicazione della gara presumibilmente entro aprile); i tre mammografi con tomosintesi al SS. Annunziata (due dei quali già collaudati). Quanto

alla risposta assistenziale in ambito oncologico, l'Asl rammenta l'attivazione, lo scorso gennaio, del CoRO (Centro di Orientamento Oncologico) che in un anno ha preso in carico, con tempo di attesa pari a 0 per la prima visita oncologica e la successiva gestione diagnostica terapeutica, circa 1.400 pazienti. Nell'ambito delle Rete Oncologica, attivati anche i percorsi per le cinque neoplasie più frequenti.

INTERNALIZZAZIONE

Personale la Cgil lascia il tavolo Asl

● Al via i processi di internalizzazione del personale che gestisce alcuni servizi sanitari in una Asl che farà da capofila in Puglia. Si comincia con la stabilizzazione dei lavoratori del Cup e dei servizi informatici, circa 220 unità lavorative. Ma l'obiettivo della Regione è internalizzare altresì i servizi del 118, della logistica e della distribuzione del farmaco. Incontro di confronto con le organizzazioni sindacali l'altro ieri presso l'Asl, alla presenza dell'assessore regionale allo Sviluppo regionale, Cosimo Borraccino. Ma non sono mancate le frizioni, soprattutto sul tipo di contratto da applicare alle diverse categorie di lavoratori da internalizzare.

«Ho fatto notare che la procedura da adottare dovrà essere unica su base regionale, dunque rispettare le indicazioni del Dipartimento della promozione della salute, come delle organizzazioni sindacali regionali, poichè l'internalizzazione verrà applicata in tutte le Asl della Puglia», ha dichiarato l'assessore Borraccino.

In chiaro dissenso con l'impostazione del tavolo di trattative, però, la delegazione della Cgil composta dalla segreteria territoriale e dai rappresentanti di Funzione Pubblica, Filcams, Filt e Fiom, ha abbandonato i lavori. «Da tempo rivendiamo l'attuazione del contratto unico di settore», dice il segretario Paolo Peluso. Il nodo da sciogliere è sulle diverse ipotesi di soluzione proposte, tra chi chiede contratti diversi (metalmecanico, multi servizi) e chi vorrebbe un contratto unico.

«Appare evidente come il tutto discenda direttamente dall'incertezza scaturita dalle Linee guida dettate dalla Regione Puglia e redatte senza la concertazione con le forze sociali», commentano a loro volta Fisascat Cisl, Cisl Fp Fit Cisl. Che chiedono ora sia alla Asl Taranto che alla Regione Puglia la redazione di un cronoprogramma, con date di inizio e fine delle relative assunzioni nei quattro settori individuati. [M.R.G.]



SS ANNUNZIATA Oncoematologia pediatrica

MASSAFRA LA SQUADRA DI CALCIO OGGI EMIGRERÀ A MOTTOLA. L'ASSESSORE BOMMINO CHIEDE PAZIENZA: «ASPETTI GLI ESITI DELL'ISPEZIONE»

Sicurezza, chiude lo stadio

Verifiche da parte dello Spesal, società sportive in difficoltà

● **MASSAFRA.** Lo stadio comunale «Italia» da martedì scorso è oggetto di ispezione da parte del Servizio Prevenzione e Sicurezza Negli Ambienti di Lavoro (Spesal) ed è interdetto all'utilizzo sportivo fino alla conclusione delle verifiche. È quanto comunicato nei giorni scorsi dai dirigenti comunali, l'ingegner Giuseppe Iannucci (ripartizione tecnica) e il colonnello Antonio Modugno (comandante della Polizia Locale), alle società sportive che utilizzano l'impianto.

L'infrastruttura sembra proprio non voler concedere alcuna tregua a dirigenti, tecnici, atleti e tifosi. Dapprima l'interdizione della tribuna (chiusa in attesa di collaudo da diverse settimane), poi il blocco della caldaia con la mancanza di acqua calda alle docce, ora il divieto all'utilizzo. Insomma, i problemi non mancano e a farne le spese sono le società sportive. Il Massafra calcio, con il direttore generale Giuseppe Difino e il presidente Fernando Rubino, insieme al presidente della Virtus Massafra, Giuseppe Esposito, mostrano insofferenza rispetto alla decisione imposta dal Comune.

«Siamo in forte difficoltà – commenta Giu-



MASSAFRA Chiuso lo stadio Italia

seppe Difino – rispetto ad una situazione che ci vede penalizzati. Siamo stati tutta la settimana in giro per cercare di reperire una “sistemazione”, tale da permetterci di allenare. Per la gara casalinga di domenica (oggi, per chi legge) abbiamo trovato disponibilità a Mottola. Pa-

gheremo un canone e disputeremo la partita con ingresso libero. Oltre al disagio di dover peregrinare tra i campi dell'hinterland c'è un danno economico. Non c'è solo il problema della prima squadra, poiché svolgiamo anche attività giovanile con il campionato juniores. Un movimento fortemente penalizzato. Sinceramente la situazione è diventata insostenibile».

Problematica ancor più complessa in casa Virtus: «Oltre al disagio – spiega Giuseppe Esposito – per noi che svolgiamo esclusivamente attività giovanile sorge un problema di responsabilità. Portare in giro quotidianamente per i campi disponibili minorenni non affatto semplice. Speriamo che tutto si risolva quanto prima».

Intanto, dal Comune l'assessore ai Lavori Pubblici Michele Bommino chiede pazienza: «Attendiamo gli esiti dell'ispezione, se ci sarà da intervenire con degli adempimenti lo faremo. Per quanto riguarda la tribuna, invece, la prossima settimana ci sarà la riunione tecnica per il collaudo. Infine – conclude Bommino – a breve avremo il progetto esecutivo dell'adeguamento dell'impianto».

[Antonello Piccolo]

Castellaneta, iniziativa della Fratres per incentivare i donatori di sangue

● **CASTELLANETA.** L'importanza del donare il sangue, per sé e per gli altri. È il nuovo appello che la Fratres lancia per la giornata della donazione in programma oggi, nel centro trasfusionale dell'ospedale «San Pio», dove fino alle 12 si potrà dare il proprio contributo. Alla chiamata possono rispondere tutti i cittadini dai 18 ai 65 anni di età e di peso superiore ai 50 kg. Importanti istruzioni riguardano i casi in cui non si può donare. Non lo si può fare per quattro mesi dopo gli interventi chirurgici maggiori e le endoscopie (ad esempio gastroscopia, colonscopia, artroscopia) e dopo l'esecuzione di tatuaggi e piercing. Non si può donare per 8-10 giorni dopo la sospensione di una terapia antibiotica. Le donne vengono escluse nei seguenti casi: durante e dopo qualche giorno il ciclo mestruale; nei 12 mesi che seguono un parto; 6 mesi dopo un aborto. Le donne in età fertile possono donare due volte l'anno, quattro volte invece le donne in menopausa. [A.Lor.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

Redazione Brindisi: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.brindisi@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Lecce: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Taranto: corso Umberto, 15 - Tel. 099/4580211 - Fax: 080/5502380 - Email: redazione.taranto@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Brindisi: Tel. 080/5485394 - Fax: 099/4533179 Lecce: Tel. 0832/463935-921 - Fax: 0832/458531 Taranto: Tel. 099/4580281-4 - Fax: 099/4580211 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470431 | Barletta: 0881/779911 | Foggia: 0881/779911 | Matera: 0832/463911 | Potenza: 0832/463911
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. € 280,00; sem. € 152,00; trim. € 90,00. Compresi i festivi: ann. € 310,00; sem. € 175,00; trim. € 100,00.
Sola edizione del lunedì: ann. € 65,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione.
Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: € 2,60. Tel 080/5470213

PROSEGUE IL CICLO DI AUDIZIONI DELLA COMMISSIONE AMBIENTE



ILVA Il 12 audizioni alla Camera

Ilva, il 12 alla Camera Emiliano e i commissari

● Mercoledì 12 febbraio, alle ore 14, le Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive, presso l'Aula della Commissione Ambiente, svolgono l'audizione dei commissari straordinari dell'ex Ilva, Francesco Ardito, Alessandro Danovi e Antonio Lupo, in merito alla crisi industriale e alle connesse problematiche ambientali del sito siderurgico di Taranto. Sullo stesso argomento, giovedì 13 alle ore 14, presso l'Aula della Commissione Attività produttive, l'audizione del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano.

Intanto sulla vicenda interviene il deputato Pd Ubaldo Pagano. «L'impegno del Governo e l'intesa tecnica raggiunta sul futuro dell'ex Ilva di Taranto vanno nella

giusta direzione: ora, però, le famiglie tarantine e i lavoratori aspettano risposte chiare e definitive. Entro fine febbraio, termine ultimo per formalizzare un accordo, occorrono un quadro definito e garanzie inamovibili su bonifiche, svolta green e tutela del lavoro». «ArcelorMittal ha fatto marcia indietro - prosegue Pagano - sui propositi autunnali di voler chiudere lo stabilimento da un mese all'altro e questo è positivo. Ancora, però, mancano prospettive definite sul futuro dell'azienda. Il presidente del Consiglio Conte ha fatto bene ad annunciare presto la convocazione dei sindacati, i lavoratori devono essere invitato al tavolo delle trattative. Ed è urgente accelerare la ri-conversione verde degli altoforni».

Bentornato da mamma e papà «Per 14 giorni in quarantena»

► Sorpresa per un prof salentino arrivato dalla Cina: i genitori con la mascherina
► Dieci cinesi, invece, anche loro rientrati in Puglia, sono andati in auto-isolamento

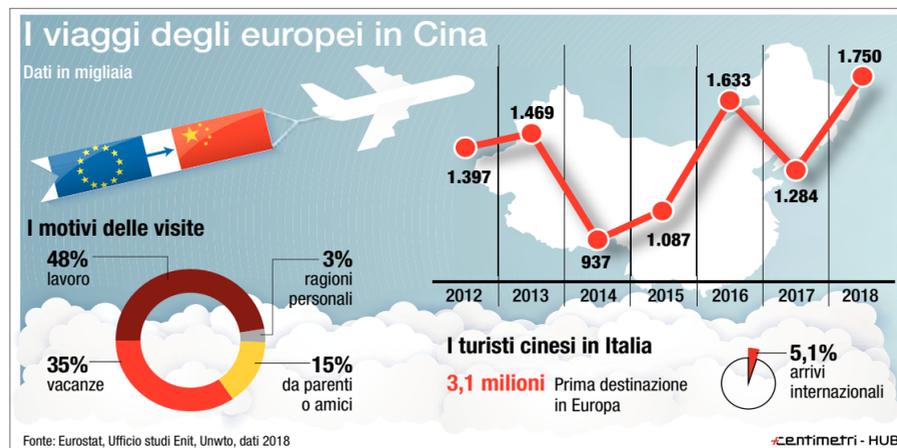
Maddalena MONGIÒ

In quarantena, nel Salento, 10 cinesi con i loro figli e un giovane rientrato ieri mattina in Puglia, proveniente da Xi'an con scalo intermedio a Londra e atterraggio a Brindisi. Si aspettava baci e abbracci e un rientro festoso nella sua casa a Parabita, in provincia di Lecce, ma con sua sorpresa ad attenderlo ha trovato i genitori con le mascherine e a distanza di sicurezza. Con un'auto messa a disposizione per il suo trasferimento è stato portato nella casa di uno zio che al momento non è abitata da nessuno. Lì deve trascorrere i lunghi giorni della quarantena, 14 a partire dal momento in cui ha lasciato l'area di contagio.

Un rientro che ricorderà per tutta la sua vita, il docente pugliese che in un ateneo cinese insegna inglese. Da quel Paese è tornato convinto di essersi lasciato alle spalle un incubo i cui effetti, però, hanno ancora una scia. Nel Salento, dopo i casi sospetti di coronavirus che sono risultati negativi al ceppo killer 2019-nCoV, il periodo di osservazione a cui la Asl salentina ha sottoposto 20 musicisti cinesi che erano stati invitati dal Conservatorio di Lecce per uno

scambio culturale, ora si apre questo nuovo capitolo con l'osservazione giornaliera, da parte di un medico della Asl per monitorare le condizioni di salute. L'unico italiano è Cosimo che però questa "prigionia" volontaria non l'ha presa bene perché si sente vittima del «pregiudizio della gente di Parabita», il paese in cui è nato e dove abita ancora la sua famiglia.

«Si è diffusa la notizia del mio arrivo e ora lì c'è l'isteria. Non lo avrei mai immaginato, sembrano diventati tutti matti», dice scosso al telefono dalla casa della quarantena. Il prof ha 35 anni e l'università di Xi'an, dove insegna, dista circa mille chilometri da Wuhan, la regione focolaio del Coronavirus, ma soprattutto ritiene la "segregazione" superflua in quanto è stato già in quarantena nel suo appartamento in Cina, dallo scorso 24 gennaio. «Dopo aver osservato le regole rigide che impone quel Paese, ho deciso di tornare a casa - racconta Cosimo - per abbracciare la mia famiglia e trovare un po' di serenità. Essendo chiusi i voli per l'Italia, ho preso un aereo diretto a Londra, dove ho potuto togliere la mascherina senza neppure dover essere sottoposto a controlli. Infine mi sono diretto a Brindisi, dove



speravo di tornare a casa». All'aeroporto di Brindisi lui era pronto a riabbracciare i suoi, ma le cose sono andate diversamente. E Cosimo racconta: «C'erano mia madre e mio padre con la mascherina. Avevano paura e mi hanno detto: "Figlio mio, ci dispiace tantissimo. Anche noi stiamo soffrendo di questa situazione. Ma ormai ci sono le voci del paesino". E poi accorati, i genitori hanno detto: «Cosimo scusaci, ma non possiamo

venire in macchina con te. È stato deciso che tu debba stare in quarantena per 15 giorni nella casa disabitata di tuo zio, a Matino», paese contiguo a Parabita. A confermarlo è stato anche il suo stesso medico di base: «Applichiamo una precauzione prevista nelle misure di contenimento del virus recepite dalla Regione Puglia, che riguarda chi proviene dalla Cina, anche se non ha sintomi», ha spiegato. Ma Cosimo non ci sta:

«Altri miei amici e colleghi italiani rientrati da Xi'an, in altre regioni, non sono stati trattati da appestati come me. Loro sono ovviamente sotto osservazione, ma si trovano nella propria casa e sta a loro decidere se voler uscire o no. E soprattutto senza dover sottostare alle isterie dei compaesani». Il docente si sta ora "sacrificando" per la famiglia facendo buon viso a cattivo gioco, per cui rientrerà a Parabita tra 15 giorni. Spiega:

Lo sfogo dell'insegnante: «In paese l'isteria: qui sembrano diventati matti»

Dopo l'atterraggio, subito i controlli A Bari e Brindisi medici all'arrivo

Dalle parole ai fatti: dopo l'annuncio arrivato durante la presentazione del docufilm "Notturno" sulla violenza ai danni degli operatori sanitari, svoltasi mercoledì 5 febbraio nell'aula dei gruppi parlamentari della Camera, è arrivata la comunicazione ufficiale dell'impiego dei medici negli scali aeroportuali di Bari e Brindisi che si occuperanno dello screening del Coronavirus. Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, la federazione nazionale degli ordini dei medici, aveva già confermato al numero uno dei camici bianchi di Brindisi Arturo Oliva l'inserimento degli aeroporti pugliesi nel gruppo degli scali nei quali entreranno in azione i medici: con una nota diramata nella giornata di ieri dalla Fnomceo, la notizia ha ricevuto il crisma dell'ufficialità proprio dalle parole di Anelli.

«Sono stati trovati e reclutati in meno di una settimana i giovani medici, per la maggior parte corsisti e medici di Medicina generale, che presteranno la loro opera negli aeroporti di Torino, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Brindisi. I controlli sui passeggeri in arrivo verranno estesi infatti a questi scali, dopo quelli di Roma e di Milano». La procedura per il reclutamento dei camici bianchi che svolgeranno il delicato compito di controllare le condizioni di sa-



lute di chi arriva in Italia dall'estero ha previsto un iter verticale che è partito da Roma, è passato dalle Regioni interessate dal servizio ed è arrivato ai territori nei quali i medici hanno materialmente offerto la propria disponibilità: dal Ministero della Salute, infatti, è iniziata la trafila con la scelta degli aeroporti internazionali da tenere sotto controllo; i funzionari ministeriali hanno comunicato alle Regioni la disposizione e hanno affidato ai dipartimenti regionali della Protezione civile il compito di interessare gli ordini dei medici locali per fornire un elenco di professionisti disposti a prestare servizio in aeroporto; gli ordini, infine, han-

no raccolto le adesioni e le hanno trasmesse ai responsabili del dispositivo di controllo, che stanno provvedendo in queste ore a organizzare il servizio.

L'annuncio ufficiale è arrivato durante l'ultimo Consiglio nazionale dal presidente Anelli, ripetuto anche ieri in occasione del Consiglio nazionale della Fimmg, la federazione dei medici di Medicina generale. «Ringrazio, a nome mio e di tutto il Comitato centrale, i presidenti degli ordini territoriali che hanno risposto in maniera pronta ed entusiasta all'appello che abbiamo lanciato lunedì scorso. Appello volto a sollecitare, secondo gli articoli 8 e 9 del codice di deontologia medica, la di-



Filippo Anelli

sponibilità nei confronti delle istituzioni, delle Regioni e di qualsivoglia altro referente e contesto che possa richiedere un nostro supporto di professionisti della salute».

L'Ordine dei medici di Brindisi, come quello di Bari, non si è tirato indietro di fronte alla chiamata, raccogliendo l'assenso di undici camici bianchi, nove dei quali dovrebbero coprire i tre turni nei quali è stata suddivisa la giornata di controlli in aeroporto: i medici, forse più di uno per turno, presteranno servizio dalle 6 alle 12, dalle 12 alle 18 e dalle 18 alle 24. Con ogni probabilità, i professionisti in servizio presso l'aeroporto di Bari saranno in numero mag-

giore rispetto a quelli di Brindisi per via del maggior numero di voli in arrivo al Karol Wojtyła: il dispositivo barese, tra l'altro, dovrebbe essere entrato in azione qualche ora prima rispetto a quello di Brindisi.

Il compito dei medici sarà quello di controllare le condizioni di salute dei passeggeri, anche italiani, in arrivo dall'estero: nonostante i voli diretti dalla Cina siano stati interdetti direttamente dal governo, infatti, anche molti dei nostri connazionali che si trovano in estremo oriente potrebbero scegliere di effettuare uno scalo intermedio pur di rientrare in patria; in questo modo non risulterebbero provenienti dalla Cina ma potrebbero essere soggetti a rischio e quindi da controllare.

«Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il ministro Roberto Speranza - afferma Anelli nella nota - e tutto lo staff del Ministero della Salute che ha subito approntato un'ordinanza operativa che permetterà a questi giovani di essere retribuiti e, nel contempo, di acquisire crediti per la formazione sul campo, in modo da non perdere i mesi del corso così impiegate. Come Fnomceo abbiamo attivato, attraverso il sito e i social di Dottoremaeveroche, una serie di schede dedicate a sfatare i falsi miti che stanno emergendo sul nuovo Coronavirus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolte le adesioni dei medici: saranno retribuiti e potranno acquisire crediti per la formazione professionale

Dopo gli annunci via agli interventi per lo screening negli scali pugliesi così come disposto per altri approdi



Tre proroghe in Tribunale cercando l'accordo sugli esuberanti e un nuovo assetto societario

Dalla battaglia all'intesa: il percorso di ArcelorMittal e Governo

Alessio PIGNATELLI

Partiamo dalla fine. Anzi, da quella che è la fine temporanea. Governo e Mittal si portano a casa un'altra proroga, un periodo per provare a fissare definitivamente i punti. La soddisfazione è espressa congiuntamente da presidenza del Consiglio, ministero dell'Economia e ministero dello Sviluppo economico. Eppure, ci sono dei distinguo. Delle sfumature importanti perché le posizioni non sono esattamente equivalenti. All'interno dell'esecutivo, infatti, vigono equilibri sottili anche su questa trattativa. Per esempio, fonti vicine al dossier sostengono come da parte del Mef si voglia spingere per un accordo mentre più restio è il Mise pronto a mettere dei paletti su alcuni macrotemi. Come ovvio, al premier Conte spetta il compito più arduo: mediare e tenere assieme diplomaticamente tutte le parti e non abbassare la guardia nei confronti della multinazionale. Detto ciò, si è arrivati a un compromesso che entro fine mese troverà necessariamente un finale.

La querelle giudiziaria Sinteticamente, si è arrivati alla terza proroga. Dopo una serie di memorie e repliche al veleno tra i legali dei commissari straordinari di Ilva in As e ArcelorMittal, il copione si è ripetuta nuovamente. Una richiesta congiunta è stata alla base dello slittamento al 6 marzo dell'udienza al Tribunale di Milano per discutere l'ipotesi di recesso dal contratto di ArcelorMittal annunciata il 4 novembre scorso e il ricorso d'urgenza presentato dagli stessi commissari contro questa volontà. Alla base della scelta di Am, le mutate condizioni tra cui l'eliminazione dell'esimente penale dopo passaggi legislativi contraddittori. Per i commissari, solo una scusa per giustificare la mala gestione degli impianti. Una precisazione importante: tra poco meno di un mese, non saranno possibili altri rinvii. O si entra nel merito, oppure si esce dal contenzioso grazie appunto alla formalizzazione dell'accordo.

La trattativa In questi mesi, a lavorare per il governo lo staff guidato dal superconsulente Francesco Caio concentrato per lo più sul progetto industriale. Per quello più finanziario ed economico, Enrico Laghi tra l'altro anche ex commissario straordinario di Ilva in As. Innumerevoli le riunioni e le conference call con gli avvocati della multinazionale per arrivare a una soluzione. Le distanze non sono state del

tutto ridotte ma questo tempo in più può essere determinante a risolvere i nodi più complicati.

Piano industriale e Green New Deal L'idea del governo è di fare del polo siderurgico di Taranto "un leader europeo dell'acciaio verde creando nel Mezzogiorno il primo esempio concreto di attuazione del Green New Deal". Come? Attraverso un ciclo misto: la parte tradizionale produrrebbe 5,6 milioni di tonnellate con Afo4 e il revamping di Afo5,



Il premier Conte all'ex Ilva

Si parla di un canone di affitto dimezzato: lo sconto alla società

l'altoforno più grande d'Europa. Si chiudrebbero altri due altoforni (Afo1 e Afo2), cinque batterie di coke e di una linea di agglomerazione. La parte ecosostenibile sarebbe invece realizzata ex novo tramite un impianto di preriduzione (DRI) per ridurre fino al 50% dei volumi di coke necessari per produrre gli 8 milioni di tonnellate di acciaio totali. Per arrivare a questa quantità finale, ecco i due forni elettrici (EAF) che contribuirebbero per 2,6 milioni di tonnellate di

acciaio.

Esuberanti Probabilmente il tema più dirimente. Si è partiti da una richiesta di ArcelorMittal ritenuta irricevibile: 4.700 unità. Una quota scesa successivamente ma il nodo era un altro: per il governo, quegli esuberanti non potevano essere strutturali ma solo congiunturali e gestibili attraverso ammortizzatori sociali. Nelle ultime ore, sembrerebbe che si possa convergere confermando una cassa integrazione a rotazione attualmente in atto per circa 1.300 lavoratori.

Nuovo assetto societario "Con l'auspicio intervento dello Stato si avvia un nuovo ciclo di investimenti su cui il governo potrà esercitare un controllo diretto per assicurare crescita e sostenibilità ambientale e sociale". Così recita la nota istituzionale. Come potrebbe concretizzarsi? Gli ultimi rumors danno l'ingresso statale attraverso la società che gestirà l'impianto del preridotto mentre ad Am toccherebbe l'amministrazione dei forni elettrici. Punto interrogativo poi sull'eventuale partecipazione tramite Invitalia dello Stato nelle quote di Am Investco.

La clausola e gli sconti Sono gli elementi di novità su cui però mancano ancora le ufficialità. Secondo alcune indiscrezioni riportate in primis dal Sole 24 Ore, Am avrebbe ottenuto una clausola per un possibile disimpegno di ArcelorMittal nel prossimo mese di novembre legata ad alcune condizioni e con una penale di mezzo miliardo di euro. Non solo: alla multinazionale sarebbe stato concesso il dimezzamento del canone di affitto da 15 a 7,5 milioni al mese.

Sindacati Un quadro che allarma le organizzazioni sindacali che sostanzialmente interpretano queste condizioni come una via d'uscita pronta per il colosso franco indiano. Soprattutto, fremono per avere un confronto diretto sul dossier finora mai avvenuto. Del resto, al momento sono in vigore un contratto e un accordo sottoscritto al Mise proprio con i sindacati nel settembre 2018. L'accusa è di stravolgere i piani sopra le teste dei lavoratori che rappresentano.

Indotto A novembre, i primi subbugli con i blocchi alle portinerie per i ritardi nei pagamenti delle fatture della committente. Poi, di nuovo a fine gennaio con l'appello di Confindustria Taranto. Almeno questa parte di vertenza, sembra in fase di risoluzione con il saldo dello scaduto di Am ma l'auspicio è che non ci siano più, una volta per tutte, inghippi.

La scadenza

Lo slittamento al 6 marzo dell'udienza al Tribunale di Milano - avvenuto su richiesta di entrambe le parti - dà un po' di respiro per la chiusura della trattativa in corso entro quella data. La querelle giudiziaria e l'udienza in particolare serve per discutere l'ipotesi di recesso dal contratto di ArcelorMittal annunciata il 4 novembre scorso e il ricorso d'urgenza presentato dagli stessi commissari contro questa volontà. Alla base della scelta di ArcelorMittal ci furono le mutate condizioni tra cui l'eliminazione dell'esimente penale.

Produzione

La svolta green per l'ex Ilva potrebbe avvenire, secondo quanto si sta valutando di fare (sono ipotesi del nuovo accordo) con la realizzazione ex novo di un impianto di preriduzione (Dri) per ridurre fino al 50% dei volumi di coke necessari per produrre gli 8 milioni di tonnellate di acciaio totali. Di questi 8 milioni comunque 5,6 milioni di tonnellate all'anno verrebbero realizzate con il tradizionale metodo "a caldo", con gli altiforni di Taranto. Solo gli altri con preridotto e con l'uso di forni elettrici da realizzare.

La vertenza

Internalizzazioni alla Asl I sindacati ora chiedono tempi certi per i lavoratori

Un cronoprogramma con date certe per il processo di internalizzazione nella Asl. In maniera da rispondere alle legittime aspettative dei lavoratori.

Questa la richiesta avanzata dalle Federazioni territoriali Fisascat Cisl, Cisl Fp e Fit Cisl, all'indomani del confronto con i vertici della Asl di Taranto alla presenza dell'assessore regionale pugliese allo Sviluppo economico Cosimo Borraccino, nel corso del quale si è comunicato l'avvio delle procedure di internalizzazione di alcuni servizi.

«Nel ribadire la necessità che si proceda ad una reale stabilizzazione dei lavoratori interessati, in termini sia contrattuali che giuridici e non già implementando ennesimo precariato - spiegano le sigle sindacali - ci riserviamo di monitorare l'intero processo che presenta non poche lacune.

Il Direttore generale dell'Asl Stefano Rossi - continua la nota - ha dovuto rappresentare alcuni punti di caduta dell'operazione, a partire dalla scelta

dell'amministrazione sanitaria, dettata da mero calcolo finanziario, di voler applicare ai nuovi assunti il contratto collettivo nazionale di lavoro del settore servizi, in evidente contrasto con quello applicato all'interno della Sanitaservice di Taranto così come delle restanti società in house di Puglia». A parere dei sindacati il problema è innescato dall'incertezza delle linee guida dettate dalla Regione senza la concertazione con le forze sociali. Di qui la richiesta di Fisascat Cisl, Cisl Fp e Fit Cisl di redigere un cronoprogramma, con date di inizio e fine delle relative assunzioni.



La sede della Asl di Taranto in viale Virgilio

Cadde dal letto dell'ospedale e morì: caso dal gup

«Pur rendendosi conto delle condizioni di disorientamento del paziente, il ricoverato, ometteva di avvisare il personale medico di tale criticità e di adottare immediate misure idonee a prevenire il rischio di una caduta dal letto di ricovero, in tal modo provocandone appunto la caduta direttamente sul pavimento

e cagionandogli lesioni cervico-midollari da cui derivava la morte per insufficienza respiratoria». Con questa imputazione il pm della Procura di Taranto, Mariano Buccoliero, titolare del procedimento penale per la morte, a soli 64 anni, di Antonio Pesce, di Palagianello, aveva incriminato per omicidio colposo una infermiera

44enne, in servizio nell'ospedale di Castellaneta, dove si era consumata la tragedia il 17 dicembre 2016. Difesa dall'avvocato Giovanni Vinci, la donna contesta l'accusa e ha chiesto di essere interrogata dal gup Benedetto Ruberto. E lo sarà nell'udienza del 6 marzo prossimo per fornire la propria versione dei fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto della Asl: il servizio dei mediatori interculturali dal pronto soccorso alla burocrazia. La storia: dall'inferno della Libia a Taranto

“Fari” l'altro volto dell'assistenza ai migranti

di Enzo Ferrari

TARANTO - «In Libia uno straniero rischia di essere rapito per strada da bande criminali, che poi chiedono alla famiglia soldi per il riscatto, oppure finisci nelle mani della polizia che ti sbatte in galera senza neppure avvisare i tuoi stessi familiari. Puoi restare dentro anche anni. Se sei fortunato riesci a fuggire. Chi finisce in Libia viene trattato così male che poi si preferisce non ricordare le violenze subite. Persino se lavori, e non vieni pagato, sei costretto a tacere».

Ngom Baye è un ragazzone di 26 anni che l'inferno della Libia è riuscito ad attraversarlo indenne. «Ho lasciato il mio paese, il Senegal, nella prospettiva di trovare un lavoro come muratore in Libia. I muratori e i saldatori sono molto richiesti. Non sapevo quasi nulla della situazione di disordine che c'è lì. Sono stato due mesi a Sabha, poi a Tripoli».

La via di fuga, per Ngom come per tanti altri che cercano la salvezza sospinti dai flutti del Mediterraneo, ha preso le forme di un gommone. 825 dinari (all'incirca 600 euro) il prezzo del biglietto per ritagliarsi qualche centimetro di spazio a bordo di quell'arca della disperazione. Poi la nave dell'Ong e lo sbarco a Taranto, sei anni fa. Per Ngom comincia una nuova vita. Come mediatore interculturale. Lui al servizio degli altri.

Lo troviamo al Padiglione Vinci del Santissima Annunziata a offrire assistenza a tanti come lui arrivati da lontano e che di Taranto e dell'Italia non sanno nulla, a cominciare dalla lingua. Soli in terra straniera. E qui si alzano le quinte su quel che accade dietro il palcoscenico della cronaca consumata nello scatto fotografico al porto e nel contare quanti, questa volta, sono scesi sulla terraferma dopo giorni di mare e paure. Storie sulle quali cala l'oblio e che invece meritano di essere riportate alla luce anche per illuminare l'oscuro lavoro di chi a queste persone offre assistenza.

Un lavoro che vede protagonisti i mediatori interculturali del Progetto Fari (Formazione Accoglienza Risposta Inclusione) condotto dalla Asl di Taranto con l'associazione Camera a Sud. Un progetto avviato lo scorso anno sotto la direzione del responsabile dell'area socio-sanitaria della Asl, Vito Giovannetti. Obiettivo: offrire un servizio mirato che esca dalla logica del solidarismo fine a se stesso per offrire un supporto professionale non solo ai migranti. Questo non facile intervento di mediazione serve infatti anche ad agevolare il lavoro degli stessi medici, infermieri, addetti allo sportello che hanno ovvie difficoltà a relazionarsi con persone di lingue e culture diverse. «Sì - spiega Silvia Rizzello, tra i cinque mediatori impiegati nel proget-

to - bisognerebbe avere un approccio più istituzionale verso queste problematiche. Ad esempio sarebbe molto meglio parlare di “arrivi” e non di “sbarchi”, questo per uscire dalla logica della misericordia ed entrare in una prospettiva di servizio istituzionalizzato e strutturato. Tutta la gestione degli arrivi andrebbe vista in un'ottica di organizzazione complessiva».

L'ultimo intervento in ordine di tempo è stato quello del 29 gennaio: oltre quattrocento migranti scesi dalla Ocean Viking. Tra loro un centinaio di bambini e dodici donne incinte. «Abbiamo finito alle due di notte, dalle otto del mattino», racconta Silvia. Un lavoro enorme svolto dai mediatori



● Ngom Baye e Silvia Rizzello: mediatori interculturali del Progetto Fari; nelle foto in basso, l'ultimo degli arrivi con l'Ocean Viking e Giuseppe Pesare, dell'area amministrativa del Progetto

e, nella circostanza, dal ginecologo Fiorenzo Oliva. Una intera giornata trascorsa al Pronto Soccorso, perché è quello il naturale approdo sanitario. Ed è lì, in quelle circostanze, che il lavoro del mediatore svela la sua complessità. «Bisogna cercare di comprendere il vissuto delle persone. Come si fa a valutare lo stato di salute di qualcuno se non se ne conosce il vissuto? Non è semplice, perché a volte le storie di violenze subite non vengono raccontate per paura, perché non si conoscono le procedure». Non si tratta quindi solo di un mero lavoro di mediazione linguistica, che già di per sé costituisce un servizio fondamentale. Basti considerare che tra i mediatori a Taranto

sono conosciute le lingue inglese, francese, russo, polacco, arabo e alcuni dialetti africani. A monte, però, bisogna capire che tipo di approccio avere con ciascuno degli utenti. Le donne, in gran parte nigeriane, rappresentano i casi più delicati: «Alcune volte, per questioni religiose e culturali sarebbe meglio avere a disposizione un ginecologo donna. Ma quando non è possibile, cerchiamo di spiegare che si tratta di una emergenza, aiutiamo la donna a sentirsi a suo agio. Il compito del mediatore è quello di capire quale approccio serve sia per l'utente che per il personale sanitario. È una responsabilità notevole. Per quanto riguarda le donne c'è da dire, però, che anche un ginecologo uomo può avere un approccio delicato ed efficace».

Quello del Pronto Soccorso resta un passaggio complicato, perché gli arrivi dei migranti si sovrappongono al fisiologico sovraffollamento. «Nell'ultimo intervento abbiamo avuto donne che per la stanchezza volevano tornare all'hotspot senza farsi visitare. Bisognerebbe creare un canale dedicato quando ci sono gli arrivi, anche per non ingolfare ulteriormente il Pronto Soccorso. Purtroppo quando ci sono le emergenze l'attesa si prolunga e aumentano lo stress e il disagio psicologico di queste persone che, bisogna dire, hanno davvero tanta pazienza». Anche in questo caso il lavoro dei mediatori diventa prezioso. Di fatto, irrinunciabile.

Una attività, quella svolta grazie al Progetto Fari, che va ben oltre l'emergenza degli sbarchi. C'è una intensa quotidianità da affrontare, sconosciuta ai più, fatta di stranieri che hanno bisogno di visite mediche, di certificati, di interfacciarsi con la burocrazia. Tutti servizi che senza l'ausilio dei mediatori diventerebbero montagne insormontabili sia per gli utenti che per il personale degli uffici. E anche nella quotidianità ci sono interventi che hanno comunque qualcosa di straordinario. Racconta Silvia Rizzello: «C'è stato il caso di un ragazzo africano trovato in strada in uno stato di totale smarrimento identitario. Non comunicava, si copriva il volto, aveva paura. C'è voluto un grande lavoro di squadra per gestire questa situazione risolta grazie alla sensibilità del primario di nefrologia, Luigi Morrone, e all'intervento di infermieri, psicologo e degli stessi mediatori».

E tra i mediatori del Fari c'è appunto il nostro Ngom Baye, il ragazzo arrivato dal Senegal senza conoscere una parola d'italiano: «È una lingua difficile. Mi regalano un dizionario di italiano-inglese, mi ha aiutato ad inserirmi anche a scuola, al Righi. Poi mi segnalano un link dove mandare il curriculum e così sono arrivato a fare il mediatore interculturale». La Libia è alle spalle; a Taranto è un esempio di inserimento riuscito.

IL PROGETTO



A Taranto il Fari impiega cinque mediatori Tre Asl coinvolte Oltre 2500 interventi

TARANTO - Il Fari è un progetto della durata di dodici mesi finanziato col Pon Legalità 2014-2020. Capofila è la Asl di Taranto e sono coinvolte anche le aziende sanitarie di Brindisi e Lecce con la partnership dell'associazione Camera a Sud. «Il progetto - spiega Giuseppe Pesare, che per la Asl di Taranto fa parte dell'area amministrativa del Fari - prevede l'impiego di 15 mediatori, cinque per ciascuna Asl. A Taranto i servizi presidiati sono al Santissima Annunziata, al distretto sociosanitario di via Pupino, ai consultori in via Ancona e Corso Umberto. Tra gli interventi più significativi da segnalare quello del 3 novembre 2019 in occasione dell'arrivo della nave Alan Kurdi con a bordo 88 migranti: i nostri mediatori sono stati impegnati dalle cinque del mattino fino alle undici di sera, sia nella struttura di prima assistenza al porto sia al pronto soccorso dell'ospedale».

«In totale - spiega Pesare - tra giugno e ottobre del 2019 sono stati effettuati 2598 interventi di mediazione all'interno delle tre Asl impegnate nel progetto. Tra le attività rientrano anche convegni e corsi di formazione per i mediatori».

“ Indubbiamente l'ipotesi di riduzione del Pil della Cina ha un peso rilevante rispetto al Pil del mondo. Ma il modo migliore per aiutare un Paese amico è contenere questo virus

“ Nessuno dei nostri connazionali è bloccato. Ci stiamo facendo carico, con autorizzazioni straordinarie, sia dei rimpatri in Cina sia del ritorno dei nostri concittadini in Italia

L'INTERVISTA IL MINISTRO DELLA SALUTE



Indonesia
Due bambini stranieri giocano con la mascherina davanti alla bocca nell'area partenze dell'aeroporto di Ngurah Rai, a Denpasar in Indonesia (Tumbelaka / Afp)

«Sullo stop ai voli vado avanti La salute vale più dell'economia»

Speranza: il governo è unito, le nostre scelte sono orientate da tecnici e scienziati

di **Monica Guerzoni**

ROMA Giovedì Roberto Speranza volerà a Bruxelles per la riunione dei ministri europei della Salute e per il segretario di Articolo 1, che l'ha richiesta «con forza», è una buona notizia: «Questa partita si vince lavorando tutti insieme. La priorità per me è la difesa del diritto alla salute».

Vuol dire che i voli per e dalla Cina restano chiusi?

«Sì, non cambiamo linea, pensiamo sia giusto aver scelto una risposta più prudentiale rispetto ad altri Paesi. Le persone infettate sono 35 mila nel mondo, con una crescita media di 3.500 al giorno. L'allarmismo è sbagliato, ma dobbiamo tenere una soglia di attenzione molto alta».

L'epidemia non rallenta?

«È ancora in fase espansiva. Io spero che le meritorie decisioni del governo cinese possano consentire di raggiungere presto il picco e iniziare la fase regressiva».

Chi è



● Roberto Speranza, 41 anni, di Potenza, è laureato in Scienze politiche

● È ministro della Salute nel governo Conte e segretario di Articolo 1

● In passato è stato deputato del Pd

Tornando ai voli, la Farnesina chiederà di modificare il decreto?

«Abbiamo deciso insieme nella massima condivisione e insieme confermiamo che i voli sono e resteranno chiusi. Lo ha detto anche Di Maio. C'è piena unità nel governo, con il presidente Conte e con i ministri abbiamo scelto di tenere il più alto livello possibile di salvaguardia».

Fino a quando?

«Dipende dall'evoluzione del contagio. L'articolo 32 della Costituzione, che tutela il diritto alla salute, viene prima di tutto. Sono numeri significativi, parliamo di 60 voli a settimana e almeno 200 persone a bordo di ogni aereo. La nostra misura ha ridotto in modo importante gli scambi. E i cargo che trasportano merci continuano a volare».

Lei è contrario ai voli speciali? E cosa farà il governo per riportare a casa dalla Cina i tanti italiani impauriti?

«Nessuno è bloccato. Ci stiamo facendo carico, con

autorizzazioni straordinarie, sia dei rimpatri in Cina, sia del ritorno dei nostri concittadini in Italia. Dopo i 56 italiani in quarantena alla Cecchignola, altri 8 sono in arrivo oggi. Chi vuole può rientrare, non ci risultano particolari tensioni da questo punto di vista».

Non aumenta il rischio di contrarre il virus, per gli italiani rimasti in Cina?

«L'unità di crisi della Farnesina è al lavoro per monitorare eventuali esigenze ulteriori e costruire risposte adeguate. Le persone tornate da Wuhan siamo andate a prenderle noi e che debbano stare 14 giorni in isolamento lo decide la

scienza, non la politica. La scelta si è rivelata giusta. Uno dei 56 italiani evacuati è risultato positivo ed è in cura all'ospedale Spallanzani».

Sugli aerei che restano a terra è tensione tra Cina e Italia, primo Paese europeo ad aver adottato una misura così restrittiva.

«È vero, siamo stati i primi in Europa. Ma l'ultimo rapporto Oms segnala 72 Paesi che hanno adottato restrizioni di viaggio. Le relazioni diplomatiche sono rilevanti e le questioni economiche fondamentali, ma il diritto alla salute è più importante ancora».

E il Pil della Cina, che frena del 55%? E Confindustria che preme? E la preoccupazione del Quirinale?

«Il modo migliore per aiutare un Paese amico è contribuire a contenere questo virus. Indubbiamente l'ipotesi di riduzione del Pil della Cina ha un peso rilevante rispetto al Pil del mondo. Noi abbiamo costruito una task force di ministri competenti, voluta

da Conte, che si riunisce lunedì a Palazzo Chigi per ragionare su come ridurre i problemi sul lato economico».

Un ripensamento sarebbe una sconfitta politica?

«Chisseneffrega della politica, chi lo pensa è uno sciocco. Parliamo di un fatto di natura globale che riguarda la salute delle persone. La politica deve fare un passo indietro. A orientare le scelte del governo è un tavolo permanente, composto da tecnici e scienziati di comprovata validità».

Gli studenti tornati dalla Cina possono stare a casa giustificati e Salvini esulta. Avete aggiornato la circolare dopo la richiesta dei «governatori» leghisti?

«No, non decide la contesa politica e non ho tempo per fare polemica con chi non capisce che in momenti così il Paese deve essere unito. I nostri scienziati sono tra i più bravi al mondo e dobbiamo fidarci, invece di dividerci».

Non è un controsenso fermare i voli, ma lasciare alle famiglie la scelta tra casa e scuola per i bambini tornati dalla Cina?

«Stiamo parlando solo dei pochissimi studenti che negli ultimi 14 giorni sono stati nelle aree interessate dall'epidemia. Con la sorveglianza attiva sarà il personale sanitario a valutare lo stato di salute e l'eventuale permanenza domiciliare fiduciaria. È una misura volontaria, decisa dal tavolo tecnico scientifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Condivisione
Abbiamo deciso insieme e insieme confermiamo che i cieli sono chiusi. Lo ha detto anche Di Maio



Su Corriere.it

Guarda sul sito del «Corriere della Sera» tutti i video, le fotogallery e le ultime notizie